

## **Rischio infettivo e personale non sanitario nell'epoca dell'esternalizzazione dei servizi di supporto**

**A Brighenti<sup>^</sup>, M Bagnoli<sup>°</sup>, Fusaroli P<sup>°</sup>, Cimatti E<sup>°°</sup>, Angelini R<sup>\*</sup>, Silvestrini G<sup>\*</sup>, Casadio GP<sup>\*</sup>**

<sup>^</sup>Scuola di Specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva, Università Politecnica delle Marche, Ancona

<sup>°</sup> Direzione Medica di Presidio AUSL Romagna Ambito di Ravenna

<sup>°°</sup> Direzione Infermieristica Settore Rischio Infettivo AUSL Romagna Ambito di Ravenna

<sup>\*</sup> Servizio di Igiene Epidemiologia e Sanità Pubblica AUSL Romagna Ambito di Ravenna

**Parole Chiave:** Rischio Infettivo, Sicurezza in ospedale, Servizi in gestione appaltata

**Relatore:** Dott.sa Aura Brighenti

### **Introduzione**

La recente delibera regionale ER n. 351 del 12/03/2018 riporta le linee d'indirizzo relative la gestione del rischio biologico in ambiente sanitario, con specifiche indicazioni per l'idoneità alla mansione per l'operatore sanitario. La gestione di un focolaio di morbillo ha fatto emergere però il ruolo rilevante che anche gli operatori ausiliari tecnici possono rivestire nella diffusione delle infezioni ospedaliere e quindi le difficoltà nella gestione del rischio infettivo nel personale con mansioni ricomprese nei servizi in gestione appaltata.

### **Materiali e Metodi**

Attraverso un'analisi retrospettiva dei dati relativi il focolaio in oggetto e delle azioni messe in campo nel corso della gestione del focolaio, si sono analizzate le principali criticità emerse e le strategie messe in campo per contenere la diffusione della malattia e mettere in sicurezza operatori sanitari e pazienti.

Il focolaio conta in totale 8 casi: uno primario, uno secondario e sei terziari.

Per 5 su 8 il contagio è avvenuto in ambiente ospedaliero; di questi 2 erano ausiliari con funzione di addetto al trasporto personale che erano entrati in contatto con il caso secondario.

In seguito alla segnalazione di ciascun caso di morbillo, la Direzione Medica di Presidio (DMP) in collaborazione con il Dipartimento di Sanità Pubblica (DSP), per quanto di competenza, si sono occupati di proporre la profilassi ai contatti a rischio e/o della sorveglianza, in accordo con le indicazioni nazionali e regionali.

Questa sinergia ha permesso di arginare la diffusione della malattia e di identificare tempestivamente i casi terziari e gestirli opportunamente in ambito ospedaliero oltre che in comunità. Per quanto riguarda il personale ausiliario, dall'analisi a posteriori dei turni, solo uno risultava nella lista dei contatti del caso secondario, e dunque trattato come tale. Il secondo, poiché in transito occasionale presso il PS, diveniva noto solo al momento dell'anamnesi raccolta con segni manifesti di malattia. Questo ha fatto sì che tale operatore, nel periodo di contagiosità venisse impiegato anche in alcuni servizi critici. L'indagine epidemiologica condotta tra i contatti, fortunatamente non ha rilevato la presenza di pazienti suscettibili.

Al fine di contenere la diffusione della malattia e assicurare la prosecuzione del servizio di trasporto, la DMP e il DSP in accordo con il Servizio di Prevenzione e Protezione della Ditta appaltatrice, hanno deciso di effettuare rapidamente uno screening sierologico al personale ausiliario impiegato in reparti a più alto rischio di trasmissione. I prelievi sono stati eseguiti in ospedale e inviati al laboratorio centralizzato. Nell'arco della stessa giornata in virtù degli esiti sono stati ridefiniti i turni di servizio, è stata proposta la vaccinazione agli operatori suscettibili e loro somministrata presso gli ambulatori del DSP.

La dirigenza e il medico competente della Ditta hanno quindi deciso di adottare il protocollo di sorveglianza sanitaria in uso per gli operatori sanitari dipendenti AUSL.

### **Conclusioni**

L'esperienza ha messo in luce la presenza di un vuoto normativo relativamente le disposizioni in materia di gestione del rischio biologico per la categoria di lavoratori che non sono operatori sanitari in senso stretto e non sono nemmeno dipendenti del Servizio Sanitario Nazionale, ma che, al pari del personale sanitario e dipendente, lavorano in ambiente sanitario ed entrano in contatto con i pazienti.